

## Federico Berti

### Aggiunte per Francesco Conti disegnatore: uno studio di collezione privata e uno del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi

24 febbraio 1761: il sovrintendente ai lavori della Galleria, Cosimo Siries, informa con una relazione scritta il Guardaroba Maggiore Bernardino Riccardi sullo stato della Pubblica Scuola del Disegno, nata per formare i lavoranti in pietre dure della manifattura granducale ubicata al primo piano degli Uffizi<sup>1</sup>. Francesco Conti, che vi aveva insegnato a partire dal 1738 succedendo a Francesco Ciaminghi, era morto l'8 dicembre dell'anno precedente, e il suo posto era stato preso dall'allievo Gaetano Piattoli (1703-1774).

La ricognizione, sollecitata dal Riccardi con una lettera del 17 dello stesso mese nel quale si informava il Siries dell'elezione del nuovo maestro del disegno<sup>2</sup>, fotografava la situazione degli arredi della scuola. Pochi mobili, oltre 250 gessi, alcuni dei quali in cattive condizioni; alle pareti numerosi disegni:

“Mi avanzo poi a rappresentare a VS: Ill.ma, come nella scuola med:a vi sono attaccati alle pareti n.o 212 disegni diversi tutti con loro adornamento fatto però con la maggior facilità possibile, e di puro albero. Di questi disegni [...] si potrebbe scelerne circa 80 pezzi non dei più belli, ma de più intelligibili x gli scolari”.

Sries suggerisce nell'occasione di acquistarne una parte “come fu fatto in altro tempo de gessi [...] e questi servirebbero di studio agli scolari e d'adornamento alla scuola, quale non potrebbe essere così di subito riordinata dal nuovo maestro, se ne rimanesse del tutto spogliata”. Oltre ai disegni esposti sui muri:

vi sono ancora n:o 6 piccole cartelle con più, e diversi esemplari desegnati in carta volante, quali potrebbero ancora acquistarsi x comodo del maestro, e vantaggio della scuola, si come molti altri esemplari ci dovevano essere, quali saranno probabilmente presso l'erede del d:o Francesco Conti, x essere di sua attenenza, quali sarebbero di qualche utile, se se ne facesse però una scelta.

Il solerte funzionario aggiunge poi che sebbene sia vero che i disegni sono del maestro e quindi della sua erede, la nipote Anna<sup>3</sup>, è anche da considerare “che se il Conti ha goduto della provvisione x insegnare non poteva farlo, senza far degl'esemplari e, che per farli l'Imperial Galleria glia sempre fornito carta matita, e tutto ciò, che gl'è abbisognato”<sup>4</sup>.

Un mese dopo, il 20 marzo 1761, uno scritto del Guardaroba Maggiore Bernardino Riccardi ci informa che i disegni furono effettivamente acquistati:

Dei denari, che sono nella cassa dell'economia di codesta Galleria Imperiale pagherà all'Anna Conti erede del fù Franc.o Conti stato Maestro del Disegno nella Galleria Imperiale lire Dugento quattordici, soldi tredici, e denari 4 per valuta di diversi disegni [...] Conserverà inoltre la stima, che è stata fatta dei

sudd:i disegni dal pittore Giuseppe Magni per discarico della compra fatta, ed in appresso ne passerà la consegna dei medesimi al nuovo Maestro del Disegno Gaetano Piattoli.

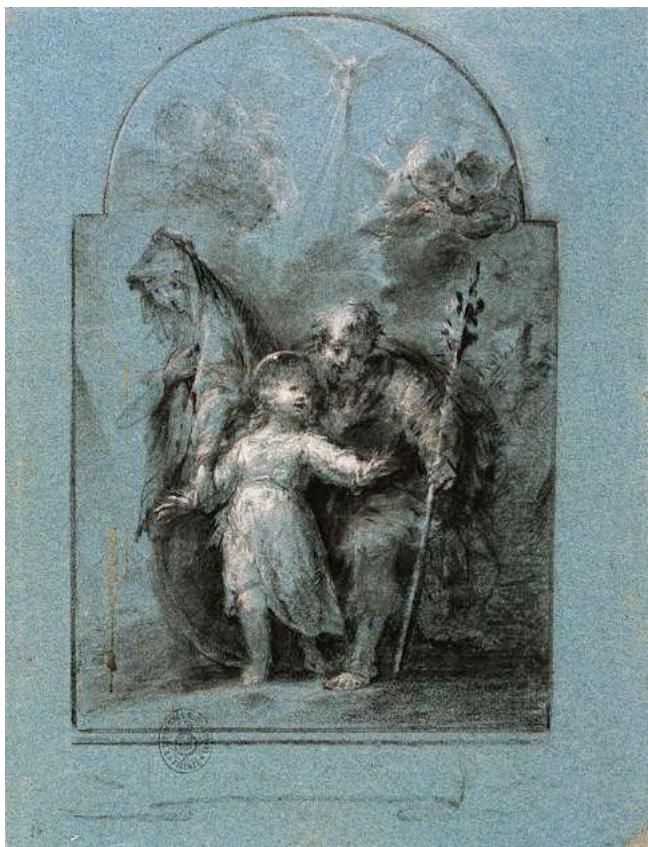


Fig. 1. Francesco Conti, *Ritorno dalla fuga in Egitto*, 1735, disegno su carta, mm 325x248, Firenze, Biblioteca Riccardiana, inv. n. 16.

sorprendentemente ben poco di questo autore ci risulta aver fatto la sua comparsa sul mercato o in studi scientifici<sup>9</sup>. Eppure queste opere, per la maggior parte caratterizzate da "broken lines and rapid touches" con una tecnica prossima al bozzetto (fig.1), presentano uno stile ben riconoscibile. Circa la metà dei disegni noti sono relativi alla pala d'altare realizzata nel 1735 da Conti per la cappellina di Gabriello Riccardi nell'appartamento del prelato al terzo piano del palazzo di famiglia in via Larga<sup>10</sup>. Francesco Conti era il pittore 'di casa' della famiglia marchionale, e di recente sono emerse due interessanti lettere indirizzate al canonico di pochi anni precedenti, una del Sagrestani e una del Conti, che mettono in luce chiaramente la sua figura di *factotum*<sup>11</sup> - in particolare di mediatore e procacciatore di dipinti - e il suo rapporto con il Riccardi.

Tra i disegni dell'artista nel volume a lui dedicato avevamo inserito, con margine di dubbio, un disegno dalla tecnica diversa, descritto come "più tradizionale rispetto al carattere di bozzetto degli altri conosciuti, magari dall'intento didattico" (fig.2).

Come lamentavamo in occasione della stesura della monografia su Conti, ormai diversi anni fa, nonostante le testimonianze offerte dalle fonti, ben poco è riemerso della produzione grafica dell'artista, la cui consistenza era finora praticamente circoscritta agli esemplari della Biblioteca Riccardiana<sup>5</sup>. Questi ultimi, "di grande qualità e ben conservati, eseguiti a matita nera lumeggiati a biacca su carta cerulea o grigia", furono individuati da Marco Chiarini e pubblicati in un articolo monografico su "Master drawings" del 1993<sup>6</sup> e poi in occasione della mostra sui disegni della Riccardiana presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi del 1999<sup>7</sup>. Nel primo contributo lo studioso, rimarcando la notevole qualità dei disegni, auspicava: "it is to be hoped that their discovery will lead to the identification of others by the artist"<sup>8</sup>.

Anche in seguito all'apparire della monografia nell'ormai lontano 2010,



Fig. 2. Francesco Conti, *Ritratto di Giulia Riccardi*, 1740 c., disegno su carta, mm 284x212, Firenze, Biblioteca Riccardiana, inv. n. 82.

Il foglio<sup>12</sup>, che presenta l'iscrizione “Giulia Riccardi”, non era stato riconosciuto al Conti da Chiarini e compariva nel catalogo dei disegni della collezione come “Anonimo del XVIII secolo”<sup>13</sup>. A essere raffigurato è probabilmente il ritratto di Giulia Maria Riccardi (1737-1770), nipote di Gabriello, intorno ai tre anni, e quindi con una datazione verso il 1740.

Il ritrovamento di un'altra prova grafica in collezione privata eseguita con tecnica simile permette adesso di togliere ogni dubbio e di includere anche il disegno della Biblioteca Riccardiana tra le opere dell'artista fiorentino. Lo studio (fig.3), eseguito questa volta a matite colorate, presenta sul cartoncino di supporto al quale è applicato l'iscrizione antica “del Conti Scole di Carlo Maratta”, completata da mano più tarda con un “Francesco” a lapis<sup>14</sup>.

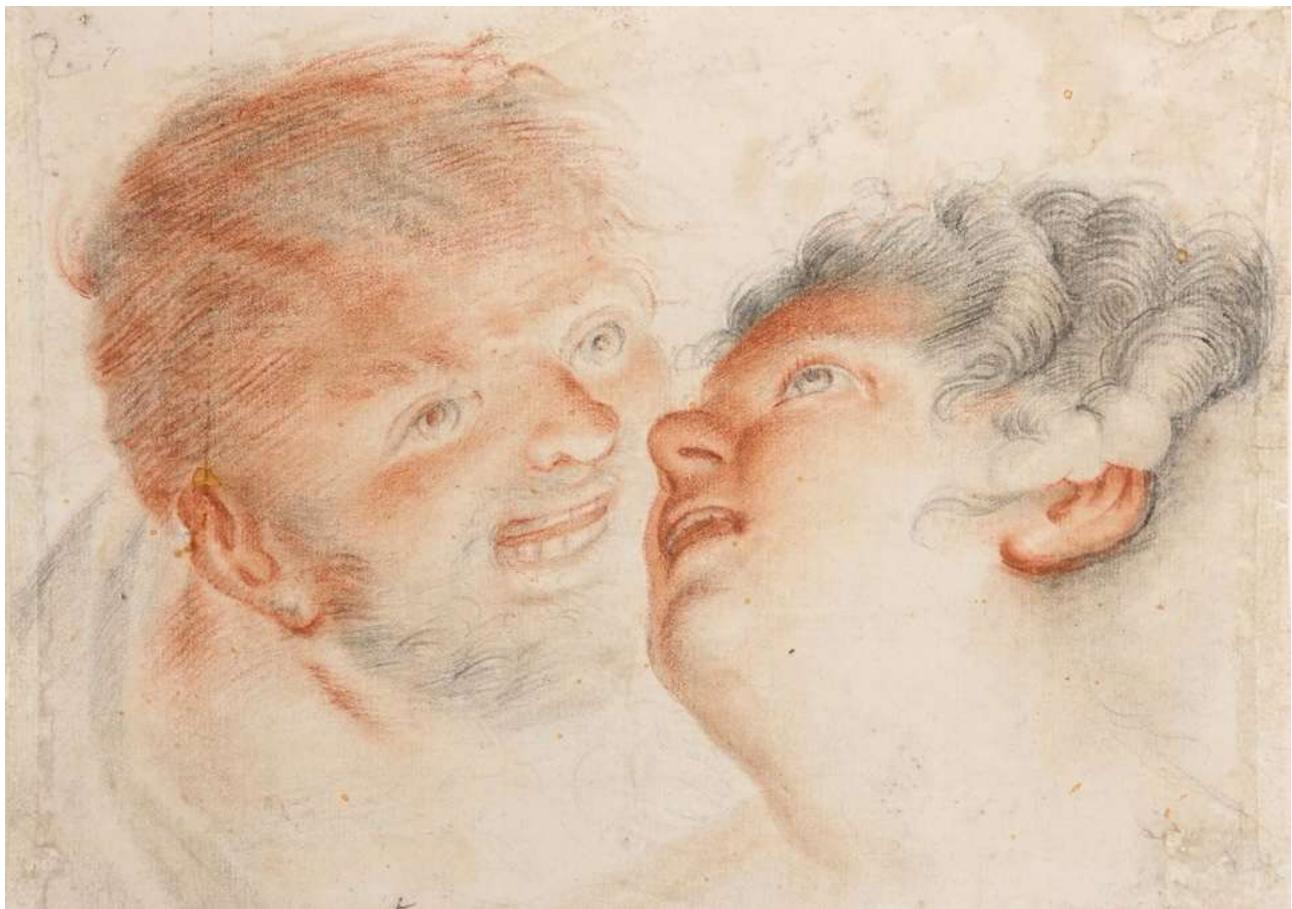


Fig. 3. Francesco Conti, *Studio di due teste*, secondo quarto del Settecento, disegno su carta, mm 168x240, collezione privata.

In questo caso a essere rappresentati dall'artista sono un volto grifagno dall'espressione sorridente e un altro viso in forte scorcio, forse una fanciulla. Il primo è una fisionomia che ricorda altri volti 'caricati' dell'artista, che amava rallegrare le sue opere con tocchi spiritosi ed eccentrici, dimostrando la sua appartenenza di diritto al filone della tradizione artistica fiorentina individuato anni fa da Mina Gregori<sup>15</sup>. Possiamo menzionare ad esempio, a confronto, alcuni sgherri sulla destra dell'*Andata al Calvario con la Veronica* della Galleria Palatina di Palazzo Pitti (inv. Poggio Imperiale 1860, n. 151), oppure, appunto, uno dei disegni della Biblioteca Riccardiana, i *Ragazzi che giocano ai dadi* (fig.4)<sup>16</sup>.

La tecnica disegnativa con cui è realizzato lo studio qui presentato appare chiaramente assai simile a quello del presunto ritratto di Giulia Riccardi, e ancora di più si apparenta con un disegno del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, contenuto nella cartella di Jacopo Vignali (1592-1664). Si tratta di uno studio per un volto di serafino visto leggermente dal sotto in su (inv. n. 2501 S)<sup>17</sup>, che se per l'uso di matite colorate e per l'esecuzione ricorda tanto le due teste ritrovate, per la composizione risulta invece strettamente legato all'esemplare della Riccardiana (fig.5).



Fig. 4. Francesco Conti, *Ragazzi che giocano ai dadi*, quarto decennio del Settecento, disegno su carta, mm 233x263, Firenze, Biblioteca Riccardiana, inv. n. 87.

Il disegno, mantenuto al catalogo di Vignali nella monografia ormai molto datata della Mastropierro<sup>18</sup>, ricorda in effetti alcuni fogli anch'essi a matita nera e rossa del più antico maestro, come in particolare la testa muliebre (inv. n. 2499 S) proveniente sempre dalla raccolta donata agli Uffizi nell'Ottocento da Emilio Santarelli<sup>19</sup>.

La Testa di un Serafino appare tuttavia più marcata e insistita rispetto ai delicati lavori dell'altro, oltre a presentare una fisionomia caratteristica del Conti. Il paffuto volto della creatura celeste si mostra poi incorniciato da dei manierati boccoli da parrucca settecentesca, lontani dal maggiore naturalismo dell'artista del secolo precedente e ritrovabili anche nella composizione con due teste di collezione privata.

Questo gruppo di prove grafiche così diverse dal carattere di bozzetto della gran parte dei disegni della Riccardiana – il Ritratto di Giulia Riccardi nella stessa raccolta, lo Studio di due teste di collezione privata e la Testa di un Serafino del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi – sembrano appartenere alla fase della

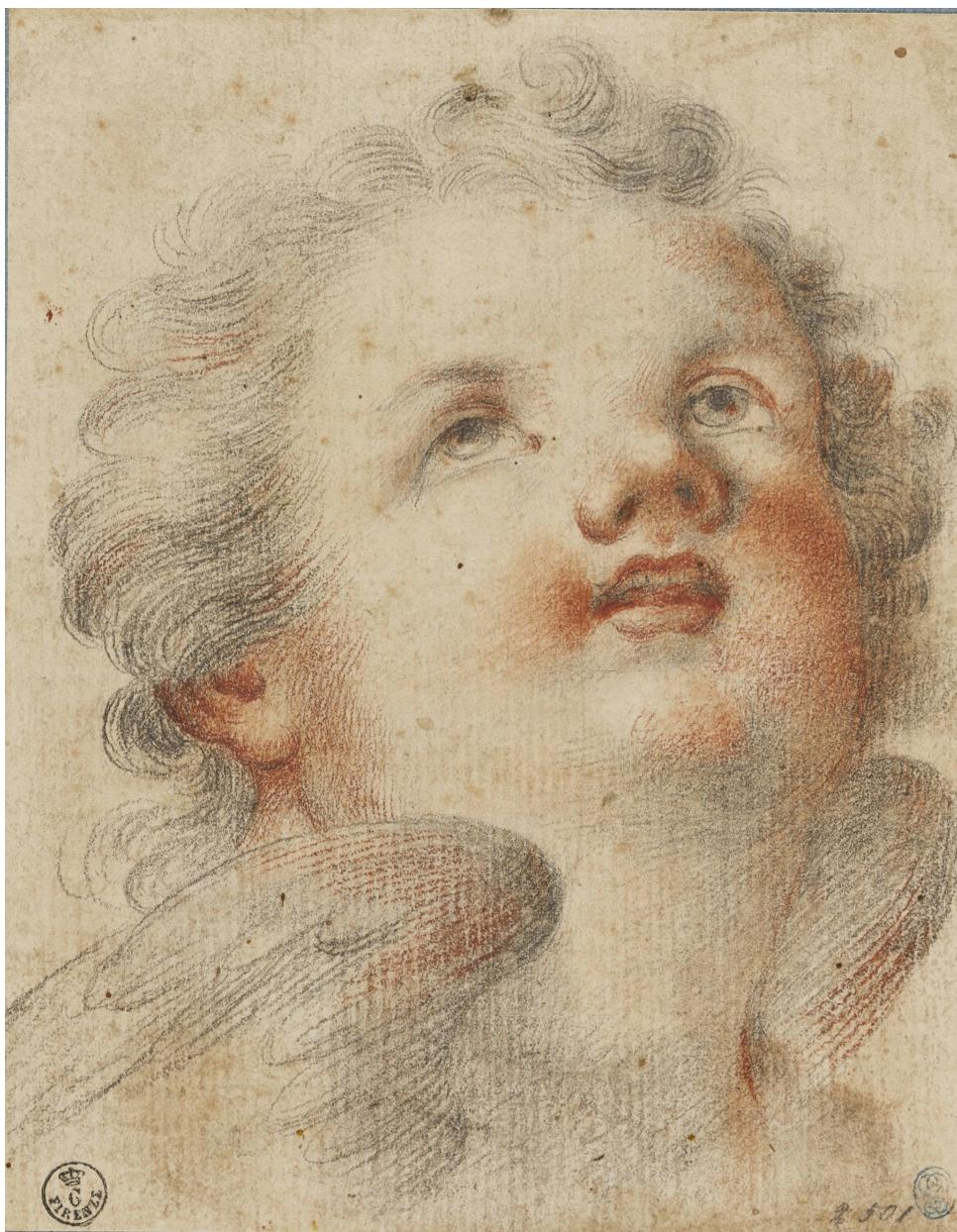


Fig. 5. Francesco Conti, *Testa di serafino*, secondo quarto del Settecento, disegno su carta, mm 164x130, Firenze, Cabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, inv. n. 2501 S.

tarda maturità dell'artista, e legarsi, per la tecnica più tradizionale, all'attività di insegnante del Conti. Anche l'identificazione con Giulia Riccardi del personaggio raffigurato nel disegno della biblioteca fiorentina, come abbiamo visto, indicherebbe una datazione intorno al 1740. Segnaliamo come il 30 agosto del 1738, a "Spese fatte x servizi della Scola del Disegno ove è maestro Francescho Conti", appena entrato in servizio sostituendo, come detto, il precedente maestro Francesco Ciaminghi, vengano annotate lire 2.13.4 per "una libbra di matita nera" e ancora la stessa cifra per "matita rossa", e le due voci abbinate di spesa per questi materiali si ripetano ancora il 30 dicembre e il 30 agosto dell'anno successivo<sup>20</sup>.

**NOTE**

<sup>1</sup> Sull'argomento vedi Berti 2010, in particolare pp. 65-71 e 350-355.

<sup>2</sup> “[...] in sequela di una tale elezione è necessario riscontrare l'inventario della roba, che era alla consegna del defunto maestro Francesco Conti, e passarlo alla custodia, e consegna di detto Piattoli”; ASFi, Imperiale e Real Corte, 5127, n. 58.

<sup>3</sup> Anna Maria di Gaetano Conti, nata intorno al 1728, intorno ai vent'anni è istituita erede universale dallo zio pittore nel suo testamento. Dal 1740 è documentata abitare con Francesco e l'altro zio Camillo, parroco nella casa priorale di Santa Margherita; vedi Berti 2010, pp. 57-58.

<sup>4</sup> La lettera, conservata in ASFi, Guardaroba Medicea Appendice, 112, cc. 5v-6, è stata in piccola parte già discussa in Berti 2010, pp. 68-71.

<sup>5</sup> Ivi, pp. 289-319.

<sup>6</sup> Chiarini 1993, pp. 448-453.

<sup>7</sup> *I disegni* 1999.

<sup>8</sup> Chiarini 1993, p. 449.

<sup>9</sup> Due studi per *Tobiolo e l'angelo*, trascorsi sul mercato antiquario con un'attribuzione al Conti, mostrano in effetti interessanti similitudini con i fogli della Riccardiana, anche se non vi ravvisiamo elementi stilistici stringenti; Gonnelli casa d'aste, Firenze, 16 ottobre 2011, n. 22; un condivisibile riferimento al nostro artista è stato fatto anche per uno *Studio di testa di uomo anziano barbuto* della Biblioteca Marucelliana; Chiarini 2017, F 23, pp. 398, 424.

<sup>10</sup> Berti 2010, n. 76, pp. 226-227.

<sup>11</sup> Berti 2023, pp. 13-20.

<sup>12</sup> Biblioteca Riccardiana inv. n. 82; matita nera, acquerello grigio (?), carta bianca, mm 284x212, sul verso, a matita nera: “Giulia Riccardi”; vedi Berti 2010, n. 15, p. 319.

<sup>13</sup> Chiarini 1999, n. 82 p. 146, fig. 82, p. 178.

<sup>14</sup> Matita nera e rossa su carta bianca, mm 168x240.

<sup>15</sup> Gregori 1961, pp. 400-416.

<sup>16</sup> Berti 2010, n. 13, p. 317.

<sup>17</sup> Matita nera e rossa su carta bianca, mm 164x130.

<sup>18</sup> Mastropierro 1973, n. 2501, p. 108.

<sup>19</sup> Sulla raccolta e la sua formazione vedi *Disegni italiani* 1967.

<sup>20</sup> Berti 2010, p. 351; la cifra riportata nel testo alla voce di spesa per la matita rossa è da correggere in “2.13.4” come per la matita nera.

## Bibliografia

Berti 2010: F. Berti, *Francesco Conti*, Firenze 2010.

Berti 2023: F. Berti, *Giovanni Domenico Ferretti e l'Arazzeria Medicea: una lettera 'scomparsa' e uno studio ritrovato, con una divagazione su Francesco Conti, Gabriello Riccardi e un dipinto di Carlo Dolci* in "Barockberichte", 69/70, Gedenkschrift Regina Kaltenbrunner, 2023, pp. 13-20.

Chiarini 1993: M. Chiarini, *Francesco Conti as a Draughtsman*, in "Master Drawings", 31, 4, 1993, pp. 448-453.

Chiarini 1999: *I disegni della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, catalogo della mostra (Firenze, 1988-1999) a cura di M. Chiarini, Firenze 1999.

Chiarini 2017: M. Chiarini, *Disegni del Seicento e Settecento della Biblioteca Marucelliana; studi e appunti per un catalogo ragionato*, Firenze 2017.

Gregori 1961: M. Gregori, *Nuovi accertamenti in Toscana sulla pittura 'caricata' e giocosa*, in "Arte antica e moderna", 13-16, 1961, pp. 400-416.

Mastropierro 1976: F. Mastropierro, *Jacopo Vignali pittore nella Firenze del Seicento*, Milano 1973.

Disegni italiani 1967: *Disegni italiani della Collezione Santarelli, sec. XV-XVIII*, catalogo della mostra (Firenze, 1967) a cura di A. Forlani Tempesti, M. Fossi Todorow, G. Gaeta, A.M. Petrioli, Firenze 1967.

